

IL LIBRETTO

Arrigo Boito

(Padova, 24 febbraio 1842 - Milano, 10 giugno 1918)

Mefistofele

opera in un prologo, quattro atti e un epilogo
libretto di Arrigo Boito da Goethe

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 5 Marzo 1868

Seconda versione: Bologna, Teatro Comunale, 4 Ottobre 1875

PERSONAGGI

MEFISTOFELE	Basso
FAUST	Tenore
MARGHERITA	Soprano
MARTA	Contralto
WAGNER	Tenore
ELENA	Soprano
PANTALIS	Contralto
NERÈO	Tenore

CORI

Falangi celesti, chorus mysticus, cherubini (24 fanciulli), penitenti, passeggiatori, balestrieri, cacciatori, studenti, villici, popolane, borghesi, streghe, stregoni, coretidi greche, sirene, doridi, corifei greci, guerrieri.

COMPARSE

Passeggiatori, passeggiatrici, streghe, folletti, stregoni, paggi, trabanti, nobili, dignatari, soldati, fauni, un buffone, un banditore, un cerretan, hanswurst, un birraio, il principe elettore, il carnefice, un mendicante.

DANZE

Atto I. Scena I. - *L'Obertas* (Popolani e popolane).

Atto II. Scena II. - *La ridda del Sabba* (Streghe e stregoni)

Atto IV. Scena II. - *Chorea* (Danza greca) (Coretidi, Sirene, Doridi).

PROLOGO IN CIELO

Nebulosa. – Lo squillo delle sette trombe. – I sette tuoni. – Le falangi celesti dietro la nebulosa, invisibili. – Chorus Mysticus. I Cherubini, le Penitenti. – Poi Mefistofele solo nell'ombra.

FALANGI CELESTI

Ave Signor degli angeli e dei santi,
E dei volanti cherubini d'or.
Ave, ave Signor.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immerso
Emana un verso – di supremo amor.

E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In un suon soave.

(Comparisce Mefistofele)

MEFISTOFELE

(Coi piè fermi sul lembo del suo mantello)

Ave Signor. Perdona se il mio gergo
Si lascia un po' da tergo
Le supreme teodie del paradiso;
Perdona se il mio viso
Non porta il raggio che inghirlanda i crini
Degli alti cherubini;
Perdona se dicendo io corro rischio
Di buscar qualche fischio.

Il Dio della piccina terra
Ognor traligna ed erra,
E, a par di grillo saltellante, a caso
Spinge fra gli astri il naso,
Poi con tenace fatuità superba
Fa il suo trillo nell'erba.
Boriosa polve! Tracotato atòmo!
Fantasima dell'uomo!
E tale il fa quell'ebbra illusione
Che'egli chiama: Ragion.
Ah! Sì, Maestro divino, in buio fondo
Crolla il padron del mondo,
E non mi dà più il cuor, tant' è fiaccato,
Di tentarlo al mal.

CHORUS MYSTICUS

(interno)

T'è noto Faust?...

MEFISTOFELE

Il più bizzarro pazzo
Ch'io mi conosca; in curiosa forma
Ei ti serve da senno. Inassopita
Bramosia di saper il fa tapino
Ed anelante; egli vorrebbe quasi
Transumanar, e nulla scienza al cupo
Suo delirio è confine. Io mi sobbarco
Ad adescarlo per modo ch'ei si trovi
Nelle mie reti; vuoi tu farne scommessa?

CHORUS MYSTICS

E sia.

MEFISTOFELE

Sia! Vecchio Padrel a un rude gioco
T'avventurasti. Ei morderà nel dolce
Pomo de' vizi e sovra il Re del ciel
Avrò vittoria!

(arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI

Sanctus! Sanctus! Sanctus!

MEFISTOFELE

(Di un tratto m'è piacevol cosa
Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco
Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno
Col Diavolo parlar sì umanamente.)

CHERUBINI

*(dietro la nebulosa avvicinandosi in
turbini leggeri)*

Siam nimbi volanti dai limbi,
Nei santi splendori vaganti,

Siam cori di bimbi, d'amori.
Siam nimbi volanti dai limbi,
Nei santi ecc.
(sempre a capo, svanendo)

MEFISTOFELE

È lo sciame legger degli angioletti;
Come dell'api n'ho ribrezzo e noia.
(scompare)

CHERUBINI

Un giorno nel fango mortale
Perdemmo il tripudio dell'ale,
L'aureola di luce e di fior;
Ma sciolti dal lugubre bando,
Pregando, cantando, danzando,
Torniam tra gli angioi ancor.
La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira.
Fratelli, teniamci per mano,
Fin l'utimo cielo lontano
Noi sempre dobbiamo danzar:
Fratelli, le morbide penne
Non cessino il volo perenne
Che intorno al Santissimo Altar.
La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira, ecc.
Siam nimbi volanti dai limbi,
Nei santi splendori vaganti,
Siam cori di bimbi, d'amori.
Siam nimbi, ecc.
(ricircolando e perdendosi)

LE PENITENTI

(dalla terra)

Salve Regina!
S'innalzi un'eco
Dal mondo cieco
Alla divina
Reggia del ciel.
Col nostro canto,
Col nostro pianto,
Domiam l'intenso
Foco del senso,
Col nostro canto mite e fedel.
Odi la pia
Voce serena:
Ave Maria,
gratia plena.

CHERUBINI

Sugli astri, sui venti, sui mondi,
Sui limpidi azzurri profondi,
Sui raggi del sol,

La danza in angelica spira
Si gira, si gira, si gira...

FALANGI CELESTI

Oriam, per quei morienti, ignave
Anime schiave...

LE PENITENTI

Il pentimento
Lagrima spande.
Di queste blande
Turbe il lamento
Accolga il ciel.
Odi la pia
Voce serena:
Ave Maria,
gratia plena.

TUTTE LE FALANGI, PENITENTI, CHERUBINI

Ave, Signor degli angeli e dei santi
E delle sfere erranti,
E dei volanti
Cherubini d'or.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immenso
Emana un verso
Di supremo amor.
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In suon soave. Ave.

PRIMA PARTE

ATTO PRIMO

LA DOMENICA DI PASQUA

SCENA PRIMA

Francoforte sul Meno. – Porta e bastioni. Passeggiatori d'ogni sorta ch'escono dalla città a gruppi. – Chiacchiere, risate, grida, mormorio di folla, andirivieni. A intervalli campane di festa. Poi Faust e Wagner.

TRE STUDENTI, QUATTRO BORGHESI, DUE CACCIATORI

(divisi in due gruppi)

Perché di là?

– Volgiamo verso il casin di caccia.

– E noi verso il mulino.

OTTO FANCIULLE

(traversando la scena cantando)

Del vago April la traccia

Brilla e ride d'intorno

Baldezza e leggiadria.

(Le fanciulle passano)

IL CROCCHIO DI PRIMA

– Che fate voi, compari?

– Stiam colla compagnia.

– Messeri, andiamo a Burgdorf.

Costà son le più buffe mattie,

La miglior birra,

Le donne e le baruffe

Più dilettose.

– Pazzi! Vi prude ancor la schiena?

(Un banditore con una scritta in mano e a suon di tromba attrae la folla dei passeggiatori; sta con lui un araldo. Dalla parte opposta un cerretano seguito da Hanswurst. La passeggiata diventa sempre più vivace.)

UN GRUPPO DI BALESTRIERI E POPOLANI

(avvicinandosi ad un rivenditore di birra)

– Qua il bicchier!

– Vogliam ber!

– E fare un brindisi.

– Ai folli amor!

– E alla beltà corriva!

– Evviva!

– Beviam, ridiamo, cantiamo.

(bevono e passano)

(Un frate grigio col cappuccio sul volto cammina tra la folla; alcuni lo inchinano, altri lo sfuggono. Passa)

LA FOLLA

(traendo verso un lato della scena)

Guarda là!

Quanti focosi destrieri

Scalpitan là!

DONNE

C'è il buffon... C'è il falconier.

UOMINI

Rendiam omaggio al prence!

Fate omaggio al prence!

LA FOLLA

Largo, largo al suo passaggio!

Che abbarbaglio di guldane!

Che frastuono di campane!

BORGHESI

Vien la folla a onde, a onde,

S'arrabatta, si confonde...

LA FOLLA

Largo! Largo!

(Risate, frastuono, la cavalcata passa. Alla sua testa il Principe elettore, dame, dignitari, paggi, il buffone, il falconiere, ecc. Molti passeggiatori seguono curiosamente la cavalcata)

(Faust e Wagner discendono da un'altra)

FAUST

Al soave raggiar di primavera
Si scoscendono i ghiacci e già rinverda
Di speranza la valle; il vecchio inverno
Fugge al monte e il sol rallegra e avviva
Forme e color; se per anco al piano
Non isbocciano i fior, la somma luce
Fa pullulare in cambio i bei borghesi
Azzimati da festa.

(Entra rumorosamente una frotta di popolani e popolane)

WAGNER

Movere a diporto
Con voi, Dottor, è onorevole e saggio;
Pur da me solo, qui mi schiferei
Fra questa gente. M'è di noia il vulgo.
(Faust e Wagner si ritirano nel fondo)

CORO DI POPOLANI

Juhé! Juhé!

Juhéisa! héisa! he! Ah!

Hè! Ah! Hè!

I°

Il bel giovanetto

Sen vien alla festa,

Coi nastri al farsetto,

Coi fior sulla testa.

E sotto ad un pioppo,

Fanciulle e compar

Si danno a danzar

Un matto galoppo.

(Incominciano a danzare l'Obertas)

Juhé! Juhé!

Tutti vanno alla rinfusa

Sulla musica confusa.

II°

Sorridon le donne

Al bel torneamento,

Svolazzan le gonne

Portate dal vento.

Si danno a danzar, sì, a danzar.

Il bruno e la bionda

Son stretti in un vol.

E scalpita al suol

La danza rotonda.

Juhé! Juhé!

(Le danze cessano. Il giorno si oscura lentamente e la scena va spopolandosi poco a poco)

FAUST

(a Wagner)

Sediam sovra quel sasso. Osserva come

Fulgoressan a vespro le capanne;

Declina il giorno.

WAGNER

È l'ora degli spettri; essi sen vanno,

Fra i vapor della sera, ordendo reti

Sotti i piedi dell'uom. Andiam; s'impregna

L'orizzonte di nebbia; a notte bruna

Torna dolce la casa. A che soggardi,

Nel crepuscolo assorto immobilmente?

(Ritorna il Frate grigio e si dirige lento e spettrale alla volta di Faust)

FAUST

Vedi quel frate grigio in mezzo i campi

Vagolante laggiù?

WAGNER

Da lungo tratto,
Maestro, l'avvisai; nulla di strano
Appare in esso.

FAUST

Aguzza ben lo sguardo.
Per chi tieni quel frate?

WAGNER

È un questuante
Che va alla cerca.

FAUST

Lo contempla. Ei move
In tortuose spire e s'avvicina
Lento alla nostra volta. Oh! se non erro,
Orme di foco imprime al suol!

WAGNER

Ah! No! Fantasima
Quest'è del tuo cervello, io non iscorgo
Che un frate grigio.

FAUST

Par vada filando
De' lacci intorno a noi.

WAGNER

Timidamente
Ei va per la sua via, due sconosciuti
Noi siam per esso.

FAUST

(con ribrezzo)
La spira si stringe.
Ei n'è vicin... ah!

WAGNER

(freddamente)
L'osserva: è un frate grigio,
Non è uno spettro; brontola orazioni
Rigirando un rosario. Andiam, Maestro.
(Faust e Wagner escono. Il frate li segue)

POPOLANE

(lontanissime)
Il bel giovinetto
Sen vien alla festa.
Il bruno e la bionda
Son stretti in un vol.

IL PATTO**SCENA SECONDA**

*Officina di Faust. — Alcova. — Notte. —
Canti lontanissimi.*

*(Faust entra. Il Frate grigio lo segue e si
nasconde entro l'alcova)*

FAUST

Dai campi, dai prati che inonda
La notte, dai quieti sentier
Ritorno e di pace, di calma profonda
Son pieno, di sacro mister.
Le torve passioni del core
S'assonnano in placido oblio,
Mi ferve soltanto l'amore
Dell'uomo! L'amore di Dio!
Dai campi, dai prati ritorno
E verso all'Evangel
Mi sento attratto,
M'accingo a meditar.

*(Aprè un Vangelo posto su d'un alto
leggio. Mentre si accinge a meditare è
scosso dall'urlo del Frate che esce dal-
l'alcova)*

Olà! Chi urla? Il frate! Che vegg'io?...
Divider la mia cella io t'acconsento,
Frate, se tu non muggi... e che? Mi guarda
E non fa motto. Che orribile fantasma
Trascinai dietro di me?
Furia, demonio o spettro, sarai mio!
Sulla tua razza è onnipotente il segno
Di Salomon.

*(All'ultime parole di Faust il Frate si
trasforma e appare Mefistofele in abi-
to da cavaliere con un mantello nero
sul braccio)*

MEFISTOFELE

Che baccano! Messer, mi comandate.

FAUST

Questo era dunque il nocciuol del frate?
Un cavalier! Mi fa rider la facezia.
Come ti chiami?

MEFISTOFELE

La domanda è inezia
Puerile per tal che gli argomenti
Sdegnà del Verbo e crede sol agli Enti.

FAUST

In voi, messeri, il nome ha tal virtù
Che rivela l'Essenza. Dimmi or su,
Chi sei tu dunque?

MEFISTOFELE

Una parte vivente
Di quella forza che perpetuamente
Pensa il Male e fa il Bene.

FAUST

E che dir vuole
Codesto gioco di strane parole?

MEFISTOFELE

Son lo Spirito che nega
Sempre, tutto; l'astro, il fior.
Il mio ghigno e la mia bega
Turbano gli ozi al Creator.
Voglio il Nulla e del Creato
La ruina universal,
È atmosfera mia vital,
Ciò che chiamasi,
Ciò che chiamasi peccato,
Morte e Mal!
Rido e avvento questa sillaba:
«No!»
Struggo, tento, ruggo, sibilo:
«No!»
Mordo, invischio,
Struggo, tento, ruggo, sibilo:
Fischio! Fischio! Fischio!

(Fischia violentemente colle dita fra le labbra)

Parte son d'una latèbra
Del gran tutto: Oscurità.
Son figliuol della Tenèbra
Che Tenèbra tornerà.
S'or la luce usurpa e afferra
Il mio scettro a rebellion,
Poco andrà la sua tenzon:
V'è sul Sole e sulla Terra,
Distruzion!
Rido e avvento questa sillaba:
«No!»
Struggo, tento, ruggo, sibilo:
«No!»
Mordo, invischio,
Struggo, tento, ruggo, sibilo:
Fischio! Fischio! Fischio!

(Fischia violentemente colle dita fra le labbra)

FAUST

Strano figlio del Caos.

MEFISTOFELE

E tu, se brami
Farti mio socio, di buon grado accetto

Fin da quest'ora e tuo compar mi chiamo,
O, se ti piace, tuo schiavo, tuo servo.

FAUST

E quali patti in ricambio adempier deggio?

MEFISTOFELE

V'è tempo a ciò.

FAUST

No, i patti e parla chiaro.

MEFISTOFELE

Io qui mi lego
Ai tuoi servigi e senza tregua accorro
Alle tue voglie; ma *laggiù* (m'intendi?)
La vece muterà.

FAUST

Per l'altra vita
Non mi turba pensier.
Se tu mi doni un'ora di riposo
In cui s'acqueti l'alma. Se sveli
Al mio buio pensier me stesso e il mondo.
Se avvien ch'io dica all'attimo fuggente:
Arrestati, sei bello! Allor ch'io muoia
E m'inghiotta l'Averno.

MEFISTOFELE

Sta ben!

FAUST

Venga il contratto.
(si danno la mano)

MEFISTOFELE

Top, è già fatto.
Fin da stanotte,
Nell'orgie ghiotte
Del mio messer,
Da camerier,
Lo servirò.

FAUST, MEFISTOFELE

Fin da stanotte
Nell'orgie ghiotte,
Del suo/mio messer,
Da cameriere lo servirà/servirò.

FAUST

E quando s'incomincia?

MEFISTOFELE

Tosto.

FAUST

Or ben,
Presto, a noi, dove andiam?

MEFISTOFELE

Dove t'aggrada.

FAUST

Come s'esce di qua? dove i cavalli,
Le carrozze, i staffier?

MEFISTOFELE

Pur ch'io distenda
Questo mantel; noi viaggeremo sull'aria.
(Mefistofele distende sul suolo il mantello fatato, poi con Faust vi monta su: intanto cade lentamente il sipario.)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

IL GIARDINO

SCENA PRIMA

Un giardino di rustica apparenza. – Faust sotto il nome di Enrico, Margherita, Mefistofele, Marta. Passeggiano due a due in lungo e in largo.

MARGHERITA

Cavaliere illustre e saggio,
Come mai vi può allettar
La fanciulla del villaggio
Col suo rustico parlar?

FAUST

Dalle labbra imporporate
Spandi accento sovrumano.
Parla, parla...
(baciandole la mano)

MARGHERITA

Ah! Non bacciate
Questa ruvida mia man.
(passano)

MEFISTOFELE

(a Marta)
Sta ben al nubile
Correr giocondo,
In traccia d'ilari
Venture, il mondo,
Ma quando lugubre
Tempo verrà,
Vecchio nel vedovo
Letto morrà,
Purtroppo! E Trepido
Vedo quell'ora.

MARTA

Baie! Pensateci. C'è tempo ancora.
(passano)

FAUST

(tornando in scena con Margherita)
Mi perdona l'ardimento
Che dal labbro mi sfuggì
Quando il magico portento
Del tuo viso m'apparì.

MARGHERITA

Fui dolente, fui turbata,
Dubitai nel mio pensier

Che fanciulla scostumata
Mi credeste, cavalier.
Piansi molto, piansi molto,
Ma rimasemi nel cor
Sempre fiso il vostro volto.

FAUST

Segui, segui, mio tesor.
(passano)

MEFISTOFELE

(tornando in scena con Marta)
Da un'antichissimo
Detto s'impara
Che moglie saggia
È cosa rara.

MARTA

Davver? Né in trappola
Cadeste ancor?

MEFISTOFELE

Non so, credetelo,
Che sia l'amor.

MARTA

Né mai d'un palpito,
Né mai d'un sogno,
V'arse bisogno
Fascinator?

MEFISTOFELE

Non so, credetelo,
Che sia l'amor.

*(passano. Margherita ritorna in scena
con Faust)*

MARGHERITA

Dimmi se credi, Enrico
Nella religione.

FAUST

Non vo' turbar le fedi
Delle coscienze buone.
D'altro parliam;
Darei per chi amo, fanciulla,
Sangue e vita.

MARGHERITA

Non basta. Creder bisogna e a nulla
Tu credi, Enrico.

FAUST

Ascolta, vezzoso angelo mio.
Chi oserbbe affermar

Tal detto: «Credo in Dio!»
Le parole dei santi
Son beffe al ver ch'io chiedo,
E qual uomo oserebbe
Tanto da dir: «Non credo»?
Colma il tuo cor d'un palpito
Ineffabile e vero d'amor
E chiama poi quell'estasi:
Natura! Amor! Mistero!
Vita! Dio! Vita! Dio!
Non è che fumo e fola
In paragon del senso
Il nome e la parola.

MARGHERITA

Convien che vada, addio.
(fa per allontanarsi)

FAUST

Dimmi, in casa sei sola
Sovente?

MARGHERITA

È piccioletta
La nostra famigliola.
Io veglio all'orto, al desco
Ed allo staio,
Attendo ad ogni cura,
Filo sull'arcolaio.
È assai minuziosa
La mamma, eppur, beate
Placidamente passo
Tutte le mie giornate.

FAUST

Di', non potrò giammai
Dolce un'ora d'amore
Viver teco e confondere
Il mio cuore col tuo cuore?

MARGHERITA

Non dormo sola e in lieve
Sopor mia madre giace;
S'ella t'udisse, credo
Ne morrei....

FAUST

Datti pace.
(porgendole un'ampollina)
A te, di questo succo
Tre sole gocce ponno
Addormentare in placido,
In letargico sonno.

MARGHERITA

(prende l'ampolla)
 Porgi. Né può venirne
 Alcun male a mia madre?...

FAUST

Nessuno, nessuno, angiol soave
 Dalle guance leggiarde!...
(Marta e Mefistofele rientrano)

MARTA

Ah! Davver? Né in trappola,
 Cadeste ancor?

MEFISTOFELE

Non so, credetelo,
 Che sia l'amor.

MARGHERITA

Dio clemente, nuova, ignara
 Son del mondo, dell'amore;
 Sento un'aura arcana e cara
 Che mi penetra nel core.

FAUST

È l'anelito supremo,
 Il miracolo divino
 Della vita! Senza freno, senza fine!
 È il miracolo d'amor, sì.

MARGHERITA

Addio! Fuggo, fuggo, lesta, lesta.
(Margherita si svincola dalle mani di Faust: Faust rimane un istante pensieroso, poi insegue Margherita.)

FAUST

Resta, resta Margherita!

MEFISTOFELE

(insegue Marta)
 Marta! Marta!

MARTA

Fuggo, fuggo, corri, corri.

FAUST

Amor mio, vieni, vieni,
 Dove corri? Dove fuggi?
 Margherita! Margherita!
 Dove corri?
(afferando Margherita)
 Tu sei colta,
 T'amo! T'amo!

MEFISTOFELE

Dove corri? Dove corri?
 Marta! Marta! Marta! Marta!
 Dove corri? Dove corri?
(afferando Marta)
 Tu sei colta,
 Ah! T'amo!

MARGHERITA

Fuggo, fuggo!

MARTA

Corri, corri!

FAUST, MARGHERITA, MEFISTOFELE, MARTA

(scrosci di risa)
 T'amo! T'amo!
(Tutti si disperdono)

LA NOTTE DEL SABBA**SCENA SECONDA**

Scena deserta e selvaggia nella valle di Schirk, costeggiata dagli spaventosi culmini del Brocken, (monte delle streghe). I sinistri profili delle rocce staccano in nero sul cielo grigio; un'aurora rosiccia di luna illumina stranamente la scena. Una caverna da un lato. Il picco di Rosstrappe a sinistra. Il vento soffia nei burroni; poi la voce di Mefistofele che aizza Faust a salir sulla montagna.

MEFISTOFELE

(assai lontano con voce lunga e sotterranea)

Su cammina, cammina, cammina;
 Buio è il cielo, scoscesa è la china;
 Su cammina, cammina, cammina.
(pausa)

Su cammina, cammina, cammina,
 Che lontano, lontano, lontan
 S'erge il monte del vecchio Satan.

(Appariscono dei fuochi fatui, uno dei quali si dirige alla volta di Faust e di Mefistofele)

FAUST

Folletto, folletto,
 Veloce, legger,
 Che splendi soletto

Per l'ermo sentier,
A noi t'avvicina,
Che buia è la china.

MEFISTOFELE

Cammina, cammina, cammina.

*(Mefistofele e Faust appariranno sovra
un'alta roccia isolati ed immobili)*

MEFISTOFELE

Ascolta!

S'agita il bosco e gli alti pini antichi
Cozzan furenti
Colle giganti braccia. Ascolta, ascolta!
Ad imo della valle un ululato
Di mille voci odo sonar... s'accosta
L'infernale congrega... Oh! Meraviglia!
Già i nemi, il monte, le boscaglie, i cieli
Un furioso intuonâr magico carme!

STREGHE

(dalla montagna)

Rampiamo, rampiamo
Che il tempo ci gabba,
E il ballo perdiamo
di Re Belzebù;
È notte fatale,
La notte del Sabba;
Il primo che sale
Ha un premio di più;
Su! Su! Su! Su!

STREGONI

(come sopra)

Su svelti, su forti
Che il tempo ci gabba;
Le nostre consorti
Son giunte lassù.
È notte tremenda
La notte del Sabba;
E il primo che ascenda
Ha un premio di più.
Su! Su! Su! Su!

STREGHE, STREGONI

(irrompono freneticamente sulla scena)

Siam salvi in tutta l'eternità! Sì!
Saboè! Saboè! Saboè! Saboè!

MEFISTOFELE

(fendendo la folla)

Largo, largo a Mefistefoele,
Al vostro Re!
O razza putrida,
Vuota di fè.

Che ognun m'adori ed umile
Si prostri al Re.

STREGHE, STREGONI

Ci prostriamo a Mefistofele,
Al nostro Re;
Ognuno atterrasì dinanzi a te.

*(inginocchiati in circolo attorno a Mefi-
stofele. Breve danza di Streghe))*

MEFISTOFELE

*(su d'un sasso in forma di trono, con
ampollosità)*

Popoli! E scettro e clamide
Non date al Re sovrano?
La formidabil mano
Vuota dovrò serrar?

STREGHE

(porgendo una clamide a Mefistofele)

Ecco la clamide,
Non t'adirar.

STREGONI

Or t'ubbidiscono
Ciel, terra e mar.

MEFISTOFELE

Ho soglio, ho scettro e despota
Son del mio regno fiero.
Ma voglio il mondo intero
Nel pugno mio serrar.

STREGHE, STREGONI

*(correndo intorno ad una caldaia che
sta nel fondo della scena. Breve danza)*

Sotto la pentola
Corri a soffiare,
Entro la pentola
Corri a mischiar,
Sopra la pentola
Corri a danzar!

*(porgendo a Mefistofele un globo di
vetro)*

Eccoti, o principe, il mondo inter.

MEFISTOFELE

(col globo di vetro in mano)

Ecco il mondo,
Vuoto e tondo,
S'alza, scende,
Balza e splende.
Fa carole
Intorno al sole,

Trema, rugge,
Dà e distrugge,
Ora sterile or fecondo.
Ecco il mondo.

Sul suo grosso
Antico dosso
V'è una schiatta
E sozza e matta,
Fiera, vile,
Ria, sottile,
Che ad ogn'ora
Si divora
Dalla cima sino al fondo
Del reo mondo.

Fola vana
È a lei Satana,
Riso e scherno
È a lei l'inferno,
Scherno e riso
Il Paradiso.
Oh per Dio!
Che or rido anch'io,
Oh per Dio! ecc.
Nel pensare ciò che le ascondo...
Ecco il mondo!
*(getta con impeto il globo di vetro che
si frange.)*

STREGHE, STREGONI

Riddiamo! Riddiamo!
Che il mondo è caduto!
Riddiamo! Riddiamo!
Che il mondo è perduto!
Sui morti frantumi del globo fatal
S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.
Riddiamo! Riddiamo!
Che il mondo è caduto,
Riddiamo, riddiamo
Per lungo, per tondo riddiam!

(L'ombra di Margherita si disegna celestualmente nel fondo della diabolica scena. Cessa la ridda, tutti rimangono immobili contemplando la visione).

FAUST

Stupor! Stupor!
Là nel lontano,
Nel nebuloso ciel, una fanciulla
Pallida, mesta, la scerni?... Il piede
Lento conduce e di catene avvinto!
Ahi, pietosa vision... mi rassomiglia
Quella dolce figura a Margherita.

MEFISTOFELE

Torci il guardo, torci il guardo!
Quello è spettro seduttor,
È fantasma maliardo,
Che a chi il fissa ammorba il cor.
Torci il guardo, anima illusa,
Dalla testa di Medusa!

FAUST

Quell'occhio da celeste spalancato
Cadavericamente! E il bianco sen
Che tanti ebbe da me baci d'amor!
Sì, è Margherita, l'angelo mio!

MEFISTOFELE

Torci il guardo! Nella fata
Sogna ognun colei che amò.

FAUST

Ah, strano vezzo il collo le circonda
D'una riga sanguigna.

MEFISTOFELE

Ha la testa distaccata,
Perseo fu che la tagliò.

(la visione scompare. Ridda e fuga infernale)

STREGHE, STREGONI

Ah! Su! Riddiamo, riddiamo,
Che il tempo ci gabba;
Sui vecchi rottami
Del globo fatal;
È notte tremenda
La notte del Sabba;
Rimbombi sul monte
La ridda infernal.
Sabba, Sabba, Saboè!

ATTO TERZO

MORTE DI MARGHERITA

SCENA

Carcere. Margherita stesa a terra su di un giaciglio di paglia, canticchiando e vaneggiando. Notte. Una lampada accesa inchiodata al muro. Un cancello nel fondo.

MARGHERITA

L'altra notte in fondo al mare
Il mio bimbo hanno gittato,
Or per farmi delirare
Dicon ch'io l'abbia affogato.
L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola, vola, vola via...
Ah! Pietà di me!
In letargico sopore
È mia madre addormentata,
E per colmo dell'orrore
Dicon ch'io l'abbia attoscata.
L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola, vola, vola via...
Ah! Pietà di me!

(Faust e Mefistofele fuori dal cancello)

FAUST

Salvala!

MEFISTOFELE

E chi la spinse nell'abisso?
Io? O tu? Ciò che posso farò.
Ecco le chiavi. Dormono i carcerieri,
I puledri fatati son pronti
Per la fuga . . .

*(Mefistofele apre il cancello e parte)
(Faust entra in carcere)*

MARGHERITA

Dio di pietà! Son essi... eccoli... aita!
Dura cosa è il morir...

FAUST

Pace... pace!
Io son un che ti salva.

MARGHERITA

(affannosamente)
Un uom... tu sei...
Di carità... L'abbi per me...

FAUST

Silenzio, Margherita!

MARGHERITA

Cielo! Ah! Parla ancora!
Ah! Parla! Ah! Tu mi salvi!
(vaneggiando)
Ah! M'hai salvata!
Ecco, la strada è questa
Dov'io ti vidi per la prima volta!
Ecco il giardin di Marta...

FAUST

(con ansia dolorosa)
Ah! Vieni... vieni...

MARGHERITA

(tranquillamente)
Resta ancor... resta ancor...

FAUST

T'affretta o a prezzo
Tremendo pagherem l'indugio.

MARGHERITA

E non mi baci? Ah! Le tue labbra son gelo...
Che festi dell'amor tuo?

FAUST

Cessa.

MARGHERITA

Tu mi togli pietoso alle catene?
E ignori
Chi tu salvi, o pietoso?... Ho avvelenata...
La mia povera madre... ed ho affogato...
Il fantolino mio... Qua... la tua mano...
Vien... vo'narrarti... il tetro ordin di tombe
Che doman scaverai... là fra le zolle
Più verdeggianti... Stenderai mia madre
Nel più bel sito del cimiter... Discosto...
Ma pur vicino... scaverai la mia...
La mia povera fossa... e il mio bambino
Poserà sul mio sen.

FAUST

Deh! Ti scongiuro, fuggiamo.

MARGHERITA

No. Sta l'inferno a quella porta...
Ah! Perché fuggi? perché non t'arresti?
Non ti posso seguir... e poi... la vita
Per me è dolor; che far sulla terra?
Mendicare il mio pane a frusto a frusto
Dovrò colla coscienza paurosa
De' miei delitti.

FAUST

Rivolgi a me lo sguardo!
Ah! Odi la voce dell'amor che prega!
Vieni... fuggiam.

MARGHERITA

Sì, fuggiamo... già sogno
Un incantato asil di pace, dove
Soavemente uniti ognor vivrem.

(Faust e Margherita avvinti, guardandosi negli occhi e mormorando languidamente insieme)

MARGHERITA, FAUST

Lontano, lontano, lontano,
Sui flutti d'un ampio oceano,
Fra i roridi effluvi del mar,
Fra l'alghe, fra i fior, fra le palme,
Il porto dell'intime calme,
L'azzurra isoletta m'appar.
M'appare sul cielo sereno
Ricinta d'un arcobaleno
Specchiante il sorriso del sol.
La fuga dei liberi amanti
Speranti, migranti, raggianti,
Dirige a quell'isola il vol.

MEFISTOFELE

(comparendo dal fondo)
Sorge il dì!

MARGHERITA

Ah! Satana rugge!

FAUST

(disperatamente)
Ah! Deh! T'affretta, il tempo fugge!

MARGHERITA

(a Faust)
Ah! No, non lasciarmi in abbandono!

MEFISTOFELE

Squilla già da quelle porte
La fanfara della morte.

MARGHERITA

Ahimè! Gran Dio,
(staccandosi da Faust)
Tu allontana la mia tentazion!
Mi strazian le membra
Con dure ritorte.
O Dio, tu m'aiuta...
Mi guidano a morte...

O ciel! Ah! Già sul mio capo,
La scure brillò!

MEFISTOFELE

(accanto a Faust)
Cessate, cessate
Le vane parole,
Dal ciel d'oriente
Già levasi il sole,
De' neri puledri
Già s'ode il nitrir,
C'è d'uopo fuggir,
Fuggiam, ah! fuggiam.

FAUST

Serena, fanciulla,
Lo spirito sconvolto,
Ch'io vegga tranquillo
Quel pallido volto;
Pon freno alla foga
De' vani sospiri,
C'è d'uopo fuggir,
Ah! Sì, c'è d'uopo fuggir.
Ah! Non fossi mai nato!

MEFISTOFELE

Ebben?

MARGHERITA

(additando Mefistofele)
Chi s'erge?
Chi s'erge dalla terra? È il mostro!
Misericordia! In questo santo asilo,
Che vuole il maledetto? Ah! lo disaccia,
È forse me ch'ei vuol!

FAUST

Ah! Vieni e vivi.
Deh! vivi, Margherita.

MEFISTOFELE

Mi segui, o entrambi
V'abbandono alla mannaia.

(Luce d'alba. Mefistofele va ad esplorare nel fondo, sul cancello. Margherita affranta, agonizzando nelle braccia di Faust)

MARGHERITA

Spunta... l'aurora pallida...
L'ultimo dì già viene...
Esser doveva il fulgido
Giorno del nostro imene...
Tutto è finito in vita.

FAUST

O strazio crudel!

MARGHERITA

Taci... ad ognun s'asconda,

Che amasti Margherita

E ch'io ti diedi il cor.

(volgendosi al cielo)

Ah! A questa moribonda...

Perdonerai, Signor.

Padre santo... mi salva...

(armonie celestiali)

E voi, celesti, proteggete questa

Che a voi si volge...

MEFISTOFELE

È giudicata.

FAUST

O strazio!

MARGHERITA

Enrico...

(cade)

Mi fai ribrezzo!

FALANGI CELESTI

(dall'alto)

È salva!...

MEFISTOFELE

A me, Faust!

(Faust e Mefistofele scompaiono. Nel fondo il carnfice circondato da sgherri.

Cala il sipario)

FINE DELLA PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

ATTO QUARTO

LA NOTTE DEL SABBA CLASSICO

SCENA

Il fiume Penéjos. Acque limpide, cespugli folti, fiori e fronde. La luna immobile allo Zenit spande sulla scena una luce incantevole. Un tempio con due sfingi a sinistra. Nel fondo Elena a Pantis, in una cimba di madreperla e d'argento; un gruppo di sirene intorno alla barca. Faust giacerà assopito sulle zolle fiorite

ELENA

La luna immobile... innonda l'etere...

PANTALIS

Canta.

ELENA

D'un raggio pallido.

PANTALIS

Caldo balsamo stillan le ramora...

ELENA

Canta.

PANTALIS

Dai cespi roridi.

ELENA

Doridi e silfidi,
Cigni e nereidi
Vagan sull'alighe.
L'aura è serena,
La luna è piena,
Canta, o sirena,
La serenata!

PANTALIS

Canta, sirena, canta!

FAUST

(dietro le quinte)

Elèna, Elèna, Elèna, Elèna!

ELENA

Viandante languido,
T'appressa al margine
Del flutto flebile.

PANTALIS

Debile cantico
T'invita; è florida
La via di mammole.

ELENA

Cantan le tenere
Sirene, amabili
Grazie del mar.
L'aura è serena,
La luna è piena,
Canta, sirena,
La serenata!

PANTALIS

Canta, sirena, canta!
(La cimba si allontana e scompare portata dalle sirene)

FAUST

(sempre dietro le quinte)
Elèna, Elèna, Elèna, Elèna!
(Mefistofele entra in scena. Faust si desta)

MEFISTOFELE

Ecco la notte del classico Sabba.
Gran ventura per te che cerchi vita
Nel regno delle favole; nel regno
Delle favole tu sei. Saggio consiglio
È di spiar ciascun nostra fortuna
Per opposto sentier.

FAUST

Delibo l'aura
Del suo vago idioma cantatrice!
Son sul suol di Grecia! Ogni mia fibra
È posseduta dall'amor.
(Faust esce)

MEFISTOFELE

Al Brocken,
Fra le streghe del Nord, ben io sapevo
Farmi obbedir, ma qui, fra stranie larve,
Più me stesso non trovo. Atri vapori
Dell'irto Harz, atri catrami e resine!
O prediletti alle mie nari! Un'orma
Di voi non fiuto in quest'attica terra.
Ma qual s'inoltra volante o danzante
Gaietto sciame femminil? Vediamo.
(Entrano le Coretidi. Danze in cerchi [Chorèa]. – Mefistofele, confuso ed annoiato, esce.)

(Entra Elena seguita dalle Coretidi)

CORETIDI

Ah! Trionfi ad Elena, carmini, corone,
Danze patetiche, ludi di cetera.
Circonfusa di sol il magico viso,
Tu irradi l'anime, riverberi il cielo.

ELENA

(assorta in una fatale visione)
Notte cupa, truce, senza fine, funebre!
Orrida notte d'Illio! Implacato rimorso!
Nugoli d'arsa polvere al vento surgono
E fanno più cieca la tenebra.

CORETIDI

Pace!

ELENA

Di cozzantisi scudi e di carri scroscianti
E di catapulte sonanti l'etere è scossa!
Sì muta il suol in volutàbro di sangue.

CORETIDI

Numi! Numi!

ELENA

I numi terribili già ruggono,
L'ire inferocendo della pugna;
L'ispide torri ergonsi tragiche,
Negre, fra la caligin densa.

CORETIDI

Elena!

ELENA

L'incendio già lambe le case.
Veggonsi l'ombra degli Achei projette
(bui profili giganti) vagolar
Le pareti in mezzo ai roghi.
Ahimè! Ah! Alto silenzio
Regna poscia dove fu Troia.

(Entra Faust splendidamente vestito coll'abito dei Cavalieri del XV secolo; è seguito da Mefistofele, Nerèa, Pantalìs, di piccoli Fauni e da Sirene)

CORETIDI

Chi vien? O strana, o mirabile vista!
Un eroe tutto splendido s'inoltra!
Sul suo viso mestissimo si legge:
Amor!
Volgiti, Regina!
Regina, volgiti e guarda.

FAUST*(inchinato davanti ad Elena)*

Forma ideal purissima
 Della bellezza eterna!
 Un uom ti si prosterna
 Innamorato al suolo.
 Volgi vèr me la cruna
 Di tua pupilla bruna,
 Vaga come la luna,
 Ardente come il sole.

ELENA

Dal tuo respiro pendo e mi chiamo beata
 Ch'única fra tutte le troadi e le argive ninfe
 Spargo i voluttuosi fascini su cotanto amante!

FAUST

La tranquilla immagine
 Della fanciulla blanda
 Ch'amaì, là fra le nebbie
 D'una perduta landa
 Già disvanì; conquiso
 M'ha un più sublime sguardo,
 Un più folgorato viso,
 E adoro e tremo ed ardo!

CORETIDI

Quivi l'amor li aduna!
 Prodigio! Li aduna l'amor!
 O stupor! O celeste coppia!
 Sembran Endimione e Luna!
 La dea deliba l'alito
 Dell'eroe rapito!
 Li aduna qui l'amor!
 Lo contempla! O stupor!
 Quasi lo bacia, o stupor!
 O coppia del ciel!
 Quivi l'amor li aduna, l'amor!

MEFISTOFELE

O stupore! Prodigio!
 Quivi l'amor li aduna!
 Stupor! Stupor! Guarda!
 Ah! Qui li aduna l'amor!
(alle coretidi)
 Zitti lassù! Zitti lassù!
 Quivi l'amor, li aduna
 Sì, l'amor!

PANTALIS

Ah! Quivi l'amor li aduna!
 Guarda!
 Coppia del ciel!
 O coppia celeste!

NERÈO

Prodigio! O prodigo!
 Stupor! Celeste coppia!
 Qui li aduna l'amor!
 Sì, quivi l'amor li aduna,
 L'amor, l'amor!

*(Mefistofele, Pantalìs, Nerèo e le Coretidi s'allontanano)***ELENA**

O incantesimo! Parla! Qual magico soffio
 Cotanto bèa la tua dolce loquela d'amore?
 Il suon tu inserti al suon, quasi alito d'eco
 D'estasi piena.
 Dimmi, come farò a parlar l'idioma soave?

FAUST

Frugo nel cor e ti rispondo: Ave!

ELENA

E mi rispondi: Ave.

FAUST

Così tu pur come augello a richiamo,
 Frughi nel cor e mi rispondi: t'amo!

ELENA

T'amo! T'amo, t'amo!

ELENA, FAUST

Ah! Amore! Mistero celeste, profondo!
 Già il tempo dilegua, cancellasi il mondo!
 Già l'ore dai tetri mortali contate
 Ramingan serene per plaghe beate!

ELENA

Per plaghe beate ramingan serene!
 E brividi ignoti mi cercan le vene.

FAUST, poi ELENA

E un'aura di cantici esala il mio core.
 Guardandoci in viso, cantiamo l'amore!
 L'amore delirio! L'amore sorriso!
 Ah! l'amore visione, l'amore canzone,
 Sia sempre nel tardo futuro sommerso
 L'estremo suo canto, l'estremo suo verso!

CORETIDI, CORIFEI

Poesia libera, t'alza pe' cieli!
 Voli di folgore! Impeti d'aquila!
 Spinganti all'ultime regge del sol,
 Poesia! Sì, spinganti a vol!
(allontanandosi)

ELENA

(mormorato)

Giace in Arcadia una placida valle...

FAUST

(mormorato)

Ivi insieme vivrem...

ELENA

E avrem per nido

Le grotte delle ninfe... E per guanciaie...

FAUST

Le tue morbide chiome...

ELENA

E i fior di prato...

(Si perdono, mormorando, fra i cespugli)

(Cala lentamente il sipario)

CORETIDI, CORIFEI

(dietro le quinte)

Ah!

FINE DELL'ATTO QUARTO

EPILOGO

LA MORTE DI FAUST

SCENA

Laboratorio di Faust come nell'atto primo, ma qua e là diroccato dal tempo. – Voci magiche sparse nell'aria. – Faust, seduto sul seggiolone e conturbato, medita. – Mefistofele gli sta dietro come un incubo. – Notte. – Una lampada arde languidamente; scena quasi oscura. Il Vangelo aperto, come nel primo atto, sul leggio.

MEFISTOFELE

(sottovoce, con un accento sinistro, fissando Faust)

Cammina, cammina,
Superbo pensier.

FAUST

(alzandosi, come assorto in una estatica visione)

O rimembranza!

MEFISTOFELE

*(La morte è vicina,
Cammina, cammina,
superbo pensiero.)*

FAUST

Corsi attraverso il mondo e i suoi miraggi!
Ghermii pel crine il desiderlo alato!

MEFISTOFELE

*(O canti! O memorie
D'incanti e di glorie,
Guidate a ruina
Quell'animo altier.)
(a Faust)*

Hai bramato, gioito e poi bramato
Novellamente,
Né ancor dicesti all'attimo fuggente:
(ironicamente)
Arrestati: sei bello!

FAUST

Ogni mortal mister gustai,
Il Real, l'Ideale,
L'Amore della vergine,
L'Amore della Dea... sì.
Ma il Real fu dolore
E l'Ideal fu sogno...
Giunto sul passo estremo
Della più estrema età,

In un sogno supremo
Si bea l'anima già:
Re d'un placido mondo,
D'una landa infinita,
A un popola fecondo
Voglio donar la vita.

MEFISTOFELE
(Spiar voglio il suo cor.)

FAUST
Sotto una savia legge
Vo'che surgano a mille
A mille e genti e gregge
E case e campi e ville.

MEFISTOFELE
(Ah! All'erta, tentator!)

FAUST
Ah! Voglio che questo sogno
Sia la santa poesia
E l'ultimo bisogno
Dell'esistenza mia.
(Nel fondo della scena apparirà confusamente una visione di popoli celestiali)
Ecco... La nuova turba
Al guardo mio si svela!

MEFISTOFELE
(Ah! Qual baglior conturba
Il muto tenebror?!)

FAUST
Ecco... un colle s'inurba
E un popolo s'inciela.

MEFISTOFELE
(Ah! Il Bene già gli si rivela!)

FAUST
S'ode un cantico in ciel.

MEFISTOFELE
(All'erta tentator!)

FAUST
Già mi beo nell'augusto
Raggio di tanta aurora!
Già nell'idea pregusto
L'alta ineffabil ora!

MEFISTOFELE
(All'erta, all'erta!
È la battaglia incerta
Fra Satana ed il Ciel.)

(a Faust, dispiegando il mantello come nell'atto primo)
Vien! lo distendo questo mantel...

FAUST
Cielo!

MEFISTOFELE
E volerem sull'aria!
Faust! Faust! Faust!

(La visione santa si fa più fulgida)

FALANGI CELESTI
Ah! Ave Signor degli angeli,
Dei santi, delle sfere e dei volanti
Cherubini d'or.
Ave Signor.

MEFISTOFELE
(esorcizzando verso l'alcova dove appaiono le Sirene in mezzo ad una luce calda)
Odi il canto d'amor
Che un dì beò il tuo cor!
Vieni a inebbriar le vene
Sul sen delle Sirene!
(Le Sirene scompaiono)

FAUST
(estaticamente)
Arrestati, sei bello!

MEFISTOFELE
(avventandosi verso Faust)
Torci il guardo!

FAUST
(con un gesto possente va ad afferrare il Vangelo)
Baluardo m'è il Vangelo!

MEFISTOFELE
Torci il guardo!

FAUST
(cadendo ginocchioni ed appoggiandosi sulla Bibbia prega mormorando: apparisce la visione celestiale)
Dio clemente, m'allontana
Dal demonio mio beffardo,
Non indurmi in tentazione!

FALANGI CELESTI
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immenso
Emana un verso di supremo amor.

E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In un suon soave.
Ave.

FAUST

(rapito nell'estasi della visione)
Vola il cantico ardente
Del celestial drappello!

MEFISTOFELE

(sempre più agitato)
(Già strilla l'angelico stuolo,
Ghermiamo quell'anima al volo.
Già l'opra del male distrugge
Iddio col suo stolto perdon!)

FAUST

Santo attimo fuggente,
Arrestati, sei bello!
A me l'eternità!
(muore)
*(Scende una pioggia di rose sulla salma
di Faust)*

CHERUBINI

Spargiamo un profluvio di rose,
Un nembo di foglie odorose,
Un effluvio di fior.
Oriamo, la povera salma
S'invola, redenta quell'alma
Nel mistico amor.
*(Cade una pioggia di rose e di raggi su
Mefistofele)*

MEFISTOFELE

*(sotto i raggi e sotto la pioggia di rose
dibattendosi e irridendo e sprofondan-
dosi nella terra a poco a poco.)*
Diluvian le rose
Sull'arsa mia testa,
Le membra ho corrose
Dai raggi dai fior.
M'assale la mischia
Di mille angioletti.
Trionfan gli eletti,
Ma il reprobato fischia!

CHERUBINI

Spargiamo un diluvio di rose
Sul mostro, le gelide e irose
Sue membra contorca furente
In mezzo alla pioggia rovente,
Che spargon i cherubi d'oro.
Siam nimbi volanti dai limbi,

Nei santi splendori vaganti.
Siam cori di bimbi, d'amori.

FALANGI CELESTI

Ave!
(cala il sipario)

FINE DELL'OPERA